

CAMMINARE INSIEME

4 luglio 2021 – 14^a domenica Tempo Ordinario

Ez2,2-5 / 2Cor 12,7-10 / Mc 6,1-6

Ed era per loro motivo di scandalo (*Mc 6,3*)

Il vangelo odierno presenta Gesù nella sinagoga di Nazaret a confronto con i suoi paesani. Il fatto che lo riconoscano come “uno di loro” impedisce di vedere in Lui **l’inviato di Dio**.

Gesù, di sabato, entra nella sinagoga e insegna: molti sono presi da stupore alla scoperta delle insospettite qualità del loro compaesano. Poi confrontano la sorprendente esperienza presente (“queste cose”, “che sapienza”, “i prodigi compiuti dalle sue mani”) con quanto sanno di Lui. Una conoscenza che essi ritengono essere completa: è “il falegname”, “figlio di Maria”, “fratello di Joses, di Giuda e di Simone”, le sue “sorelle” sono conosciute in paese. Ed ecco allora la domanda: “*da dove gli viene tutto questo?*”.

Gli ascoltatori non riescono ad immaginare “*un'altra fonte*” di quanto Gesù mostra di conoscere come maestro e di poter compiere come taumaturgo. Per cui passano dalla sorpresa allo scandalo. In questa pagina evangelica i concittadini di Gesù ritengono di sapere tutto delle origini di Gesù, presumono di conoscerlo e non riescono ad aprirsi all’esperienza di Dio. La loro **meraviglia** si dipinge di **sorpresa** e di **scandalo**: arrivano ad una chiusura, ad un giudizio negativo, di rifiuto.

Questa pagina è attuale anche per noi che l’ascoltiamo. **Chi è Gesù per noi?** Certo se guardiamo alla nostra vita quotidiana Gesù, il Dio-con-noi, lo sappiamo, è presente con il suo amore, ma raramente ci accompagna come noi ce lo aspettiamo e immaginiamo. D’altra parte, questa non sarebbe fede. La fede ci porta **a fidarci ed affidarci a Lui**, che cammina accanto a noi, dà spazio e tempo e grazia a noi. Possiamo anche noi dare spazio e tempo a Gesù, il Dio in mezzo a noi. Lo faremo se lo facciamo ai fratelli.

11 luglio 2021 – 15^a domenica Tempo Ordinario

Am 7,12-15 / Ef 1,3-14 / Mc 6,7-13

Partiti, proclamarono che la gente si convertisse (*Mc 6,12*)

Il brano evangelico di questa domenica è un riassunto dell’attività di Gesù e ci fa conoscere **le consegne che egli dà ai Dodici**, quando comincia ad inviarli.

Marco ha già detto che Gesù aveva scelto gli apostoli tra i discepoli “*perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni*” (*Mc 3,13-19*). Per Gesù, la comunione con Lui precede e nutre la missione: **non si può annunciare ciò che non si vive**.

I Dodici l’hanno accompagnato da un certo tempo, hanno ascoltato i suoi insegnamenti, hanno vissuto con Lui una vita comune, fatta di ascolto, di compassione, di attenzione alle persone ed anche di sudore, di polvere, di fame e di sete. Ora devono lanciarsi anche loro predicando la conversione e offrendo la “buona notizia”, e non solo a parole. Soprattutto con i loro atteggiamenti di attenzione, di pazienza, di ascolto e di condivisione. Ed essi vanno, **staccati da tutto**. La loro

testimonianza nasce da una fede che si manifesta nella semplicità, nella libertà da preoccupazioni e dalla nostalgia degli affetti.

I Dodici vanno come inviati per iniziativa di Dio predicando la conversione. Lo fanno innanzitutto con la testimonianza della vita: essi hanno lasciato tutto e hanno trovato il senso dell'esistenza in Gesù. Così chi ascolta il loro annuncio può trovare in Gesù il "tutto" che dà senso nuovo a tutto. Obiettivo della missione, infatti, è **proporre la persona di Gesù** e i suoi gesti di liberazione.

Lo sappiamo: la conversione è l'atteggiamento quotidiano di ogni cristiano: fare di Gesù il "punto" di partenza e di arrivo di ogni nostra azione: che tutta la nostra vita sia "rivolta" a Gesù. Solo "**per Te**" Gesù, facciamo ogni nostra azione!

18 luglio 2021 – 16ª domenica Tempo Ordinario

Ger 23,1-6 / Ef 2,13-18 / Mc 6,30-34

Venite in disparte... e riposatevi un po' (*Mc 6,31*)

Gesù ha mandato i suoi amici in missione ("in uscita", direbbe papa Francesco). Quando ritornano, essi raccontano a Gesù la loro esperienza. Pur nel modo asciutto del procedere di Marco, il testo lascia immaginare la **gioia** del ritrovarsi, la **meraviglia** nel raccontare e nell'ascoltare le grandi cose compiute dagli amici, l'**entusiasmo** crescente del gruppo di sentire la soddisfazione del Maestro.

Gesù, finalmente, sembra anche sentire il bisogno di un **momento di riposo** per i suoi discepoli e per sé, un momento di tregua per godersi l'intimità dei suoi. Ed ecco che Marco narra del viaggio verso il luogo dello sperato riposo. Da una parte il dislocarsi si rende necessario per poter annunciare e guarire, dall'altra rende necessario creare e trovare un luogo in cui ritrovarsi e riposare insieme.

È bello vedere che per potersi ritrovare insieme occorre andare "altrove". E quell'altrove sembra impossibile perché la folla lo trova. E il luogo del riposo diventa **il luogo dell'incontro**. E dal momento in cui Gesù vede la folla nasce in lui **la compassione**. Il luogo del riposo diventa per Gesù, e per gli apostoli che si ricorderanno la lezione, il luogo della relazione autentica, che nasce dalla compassione. Questa non è una lacrimosa commozione, ma è una forte passione che muove all'azione.

Quante volte anche noi abbiamo sperimentato che **un incontro autentico** è rigenerante, mette in cuore una gioia e un senso di pienezza e di libertà piena: quella libertà che ci rende solidali con i dolori degli altri, vigilanti sui diritti degli emarginati e allo stesso tempo ci fa tornare al luogo di origine, la terra dei nostri sogni, la terra del "riposo in Dio".

25 luglio 2021 – 17ª domenica Tempo Ordinario

2Re 4,42-44 / Ef 4,1-6 / Gv 6,1-15

Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo! (*Gv 6,14*)

La liturgia della Parola di questa domenica ci invita a riflettere sul significato dell'**Eucaristia**. Gesù si è rivelato come “pane di vita eterna” a partire da una fame fisica e da un pane di concreta quotidianità. Come dire che non è possibile per noi comprendere il senso profondo del “*pane disceso dal cielo*” senza un impegno coinvolgente nella **solidarietà** con le diverse forme di bisogno e di fame dell'umanità.

L'inizio del racconto evangelico ci informa su dei luoghi e su un tempo determinato: due rive del “mare” di Galilea, un monte alle cui falde Gesù si mette a sedere e la vicinanza della Pasqua “dei Giudei”. Queste note rimandano ad un'altra Pasqua, ad un altro attraversamento del mare, ad un altro monte e maestro. Con pochi tratti Giovanni evoca **l'esodo, il Sinai**, e Colui che al Sinai rivela se stesso, concentrando questi elementi **sulla figura di Gesù**. Con Lui sono i discepoli, a Lui accorre la folla. Di nuovo Gesù viene presentato come colui che è capace di ristabilire nella vita e nella salute coloro a cui fa grazia.

Segue un dialogo tra Gesù e due apostoli, Andrea e Filippo: entrambi mostrano una ricerca di soluzione del “problema”. Poi l'attenzione si concentra sulle azioni di Gesù: benedice e distribuisce pani e pesci a tutti. Giovanni, dopo la raccolta dei pezzi avanzati, si premura di dirci che quanto è accaduto è un “**segno**”: un evento che insegna, mostra, fa conoscere qualcosa della persona che l'ha compiuto. Tanto che la folla sembra aver intuito la profondità del fatto e comincia a dire che Gesù è il profeta e aggiunge che è “colui che viene nel mondo”.

È un invito anche per noi a “**leggere in profondità**” **gli avvenimenti**, gli incontri, le ispirazioni della nostra vita. Possono rimandare ad un “di più”, sapendo, come diceva il Piccolo Principe che “quel che conta è invisibile agli occhi”.

VACANZA

Nel bel mezzo di un periodo intenso di avvenimenti familiari, arriva la settimana della partenza per il mare! La stanchezza, i problemi economici, la paura del troppo caldo, di lasciare a casa il resto della famiglia, assieme all'incognita del luogo e delle persone con cui mi sarei trovata a convivere fianco a fianco mi tormentavano... Ho preparato le valigie con le lacrime agli occhi... in questo momento avevo solo bisogno di riposo e non di altri problemi!

Avevo dato la mia adesione a una persona che alla fine conoscevo poco (avevamo fatto conoscenza al mare due anni prima e avevo iniziato un rapporto più stretto proprio grazie a quel Gesù nel fratello da amare...). A quali abitudini, gusti, esigenze mi sarei dovuta adattare e qual era lo spazio fisico in cui avremo convissuto?

Mi è venuto in mente però, che alla fine la mia scelta era stata fatta per amore. Una volta dimezzata la spesa, mio figlio e il figlio della mia amica, avrebbero potuto beneficiare dell'aria del mare oltre che della compagnia. “Date e vi sarà dato” Dio ha promesso. E poi basta un sms e io ho la certezza di non partire sola.

Essendo arrivata per prima, ho cercato di sistemare tutto perché la mia amica all'arrivo trovasse in ordine e una buona accoglienza, cercando di farmi vedere soddisfatta perché di certo si sentiva responsabile avendo scelto lei l'appartamento.

Nei giorni a venire, preparare il pranzo, spreppeare, scegliere l'ombrellone, dividere correttamente le spese, giocare con i bambini, è stato veramente come in famiglia, non c'è mai stato un momento di scontro.

Un giorno, per esempio, mi sono offerta di tenere suo figlio finché lei andava a comprarsi un libro; impresa non facile perché lui non voleva mai che si allontanasse; ha pianto un po' ma poi ci siamo messi a colorare e gli ho proposto di fare una sorpresa alla mamma: abbiamo colorato il disegno che lei preferiva, le abbiamo scritto un bel messaggio e legato tutto con un fiocco colorato. Doppia sorpresa: la mamma è arrivata con un libro per tutti, io compresa!

C'erano poi tanti momenti in cui potevamo conversare e il nostro rapporto si è arricchito da una più profonda conoscenza reciproca. L'amore trasforma i rapporti, cancella le diversità. Alla fine della vacanza ci sentivamo davvero unite oltre che riposate!

Paola

· Commenti a cura di Giovanni C.